

Arturo Bodini: **IN RICORDO DI LUIGI GRANELLI** (1 dicembre 2014)

L'attività politica di Luigi Granelli legata alla corrente di Base e al sodalizio con Marcora è ben nota a tutti. Mentre la battaglia politica nell'ultima fase della sua vita è poco nota, ma riveste particolare interesse ed ha molti agganci con l'attualità.

Egli fu un protagonista sul piano delle Idee da quando iniziò tangentopoli e fino alla sua morte. Conobbi Luigi Granelli nel marzo del 1993 in Monza. Egli era allora vice presidente del Senato ed aveva assunto l'onere di commissario della Dc di Monza. Ero da poco entrato in politica ed avevo visto franare uno dopo l'altro i partiti della prima Repubblica sotto le inchieste dei giudici. L'epicentro di queste inchieste fu la Lombardia con vertici a Milano, Varese, Monza. Granelli nella Dc apparve come l'ultimo baluardo a questa frana che stava distruggendo tutta una classe politica. Ogni giorno i giornali davano notizie di nuovi inquisiti, personaggi che fino a pochi giorni prima sembravano intoccabili venivano esposti alla gogna mediatica.

Granelli nel 1993 si era impegnato in una dura battaglia per conservare il nome della Dc ma alla fine accettò l'idea di fondare un nuovo partito. Martinazzoli gli dava ampie garanzie ed entrambi ebbero come riferimento il Partito Popolare fondato da Sturzo nel 1919 considerando ancora valide gran parte delle idee fondative di questo partito. Rinunciò alla candidatura alle elezioni politiche ma non si rese del tutto conto che la sua uscita dalle istituzioni avrebbe notevolmente depotenziato le sue proposte innovative.

Continuò la sua battaglia contro la legge Mammì, con la scandalosa disparità tra chi controlla i potenti "mass media" e chi non è garantito nemmeno dal Servizio pubblico. Tornerà più volte sull'argomento contro il sostanziale monopolio televisivo di Berlusconi.

Chiuse con atto notarile la corrente di Base temendo che questo strumento potesse essere usato per scopi politici non conformi alla sua storia.

Il 27-03-1994 alle elezioni Nazionali per la Camera, il PPI ottenne l'11,1%. Il giorno dopo Martinazzoli presentò le dimissioni mediante un fax. Subito dopo Granelli avviò la costruzione della associazione Popolari Intransigenti, i cui principali obiettivi erano la diffusione e l'affermazione, in base ad una corretta laicità dell'agire politico, dei valori cristiani e democratici in campo culturale, sociale e istituzionale per rafforzare un popolarismo intransigente e contrario ad ogni compromissione conservatrice per favorire lo sviluppo di un confronto costruttivo tra le varie espressioni del cattolicesimo democratico e le tendenze popolari e riformatrici della sinistra, in sintonia con i principi fondamentali della Costituzione.

Sulla questione della Costituzione Dossetti e Granelli si trovarono in consonanza di vedute, quasi mai rapportandosi tra loro. Partendo da posizioni culturali diverse erano giunti alle stesse conclusioni con un afflato intellettuale invidiabile.

Operò con forza per costruire l'alternativa di centro sinistra, quando alla fine del 1994 Berlusconi si dimise sostenne a spada tratta la proposta Andreatta che aveva individuato in Prodi il leader per la futura alleanza di centro sinistra, proposta che determinò la scissione del PPI.

Nel 1997 iniziò i lavori della commissione bicamerale a presidenza D'Alema. Granelli seguì tutti i lavori della commissione formulando critiche pesanti verso il suo presidente e verso le proposte che via via andavano emergendo fino alla sua chiusura con un nulla di fatto della commissione stessa.

Con la caduta del governo Prodi Granelli attuò la sua ultima battaglia politica. Indicò come via d'uscita alla crisi, la formazione di un governo tecnico, che avrebbe dovuto portare alle elezioni anticipate con Prodi ancora candidato. Convocò tutti i maggiorenti del PPI lombardo per trovare sostegno ad attuare questa proposta. La proposta cadde nel vuoto, i parlamentari del PPI non furono disponibili a terminare anticipatamente il proprio mandato.

Poco dopo D'Alema e Marini proclamarono il ritorno della politica. Si costruì il governo D'Alema. Fu così persa una grande occasione dai partiti del centro sinistra per rinnovarsi e rinnovare l'azione politica e ancora oggi di questo conservatorismo ne paghiamo le conseguenze.

Plaudi all'elezione di Ciampi Presidente della Repubblica: "l'elezione di Carlo Azeglio Ciampi mette la Costituzione al riparo da forzature e manipolazioni ... la rapidità per l'elezione del Presidente della Repubblica è stata giustamente apprezzata sia in Italia che all'estero ... Non c'è ordinamento costituzionale che possa porre rimedio ad una crisi della politica che va risolta sul terreno della politica ..."

Constato il decesso politico del PPI, uscì dal partito con un discorso drammatico di accusa ad una classe dirigente incapace al congresso di Rimini del 1999. Il suo fu un lucido testamento politico in cui delineò con estrema razionalità tutti gli errori di questo partito e del suo alleato il PDS. Questo intervento venne ignorato da tutta una classe dirigente perché aveva evidenziato gli errori di strategia e l'assenza di una linea politica.

Dopo poco più di un mese, il 1-12-1999 morì Luigi Granelli, esattamente 15 anni fa.